



TESTO PROVVISORIO

L'indagine pregiudiziale

*Mons. Adolfo Zambon, Vicario Giudiziale
Tribunale Ecclesiastico Triveneto*

L'argomento dell'indagine pregiudiziale è già stato oggetto di presentazione e di riflessione negli anni precedenti, sempre all'interno del Corso di aggiornamento in diritto matrimoniale e processuale canonico¹. Si rinvia quindi a tali studi per una presentazione completa ed esauriente dell'argomento. Nel contesto di una tavola rotonda, dedicata all'applicazione del *motu proprio Mitis Iudex* [= MIDI], sviluppo la mia breve riflessione attorno a tre nuclei: un sintetico richiamo agli elementi essenziali dell'indagine pregiudiziale; le diverse modalità con le quali si è cercato di rendere presente l'indagine pregiudiziale nel contesto italiano; infine, alcuni spunti su una possibile ulteriore configurazione dell'indagine pregiudiziale a partire dal recente discorso di papa Francesco alla Rota romana del 27 gennaio 2022.

L'indagine pregiudiziale: elementi essenziali

Le *Regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale* annesse al MIDI [= RP] nei primi cinque articoli collocano l'indagine pregiudiziale o pastorale nel contesto della «sollecitudine pastorale» del Vescovo diocesano e dei parroci, nel «seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati» (RP 1). Tale indagine pregiudiziale, a livello parrocchiale o diocesano, sembra avere come finalità propria la verifica della possibilità di una eventuale introduzione di una causa di nullità matrimoniale. In RP infatti, è affermato che l'indagine «accoglie nelle strutture parrocchiali o diocesane i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo, [ed] è orientata a conoscere la loro condizione e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve» (RP 2; cf inoltre RP 4). Subito dopo, quasi per equilibrare tale sbilanciamento che sembra disporre come suo scopo principale l'introduzione di una causa di nullità, si afferma che «tale indagine si svolgerà nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria» (RP 2) e che debba essere svolta da persone «ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche» (RP 3).

È stato ricordato da alcuni come l'indagine pregiudiziale sia una delle novità introdotte dal MIDI², che però si radica – a livello remoto – nella figura del patrono stabile di cui al can. 1490 e DC art.

¹ Cf M. MOSCONI, *La fase previa all'introduzione del libello e la consulenza tecnica*, in *Ius et matrimonium II. Temi processuali e sostanziali alla luce del m.p. "Mitis Iudex Dominus Iesus"*, a cura di H. Franceschi - M.A. Ortiz, Roma 2017, pp. 65-96. Cf inoltre A. ZAMBON, *La pastorale pregiudiziale. Riforma dei processi con il MIDI e pastorale pregiudiziale con attenzione all'operato dei parroci e dei laici*, in «Monitor ecclesiasticus» 132 (2017) 141-160.

² Cf E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, Città del Vaticano 2021, p. 16.



TESTO PROVVISORIO

113³. Per la situazione delle Chiese in Italia, si ricorda inoltre il *Decreto generale sul matrimonio canonico* del 5 novembre 1990, che al n. 56 auspicava: «è bene in ogni modo che nelle curie diocesane e presso i tribunali regionali per le cause di nullità matrimoniale venga predisposto un servizio qualificato di ascolto e di consulenza, al quale i fedeli interessati possano rivolgersi, soprattutto quando si tratta di situazioni o vicende complesse, di propria iniziativa o su indicazione del loro parroco». Il successivo *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa*, del 25 luglio 1993, sottolineava poi la necessità per le Chiese locali di adoperarsi formasse «per formare un congruo numero di consulenti e per assicurare la loro presenza in modo sufficiente e diffuso sul territorio» (n. 206). A livello prossimo invece, si ricorda l'es. ap. *Evangelii gaudium*, e nel il richiamo ad una Chiesa in uscita⁴, capace di educare ed alimentare tra i suoi membri l'arte dell'accompagnamento (cf nn. 27 e 169)⁵. Inoltre, MIDI si innesta in modo specifico tra i due Sinodi sulla famiglia del 2014 e 2015⁶, e nella successiva esortazione apostolica *Amoris laetitia*, specie al n. 244⁷.

A partire da questa prospettiva, emerge già come l'indagine pregiudiziale o pastorale trovi la sua collocazione adeguata nel collegamento tra le dimensioni pastorale e giuridica⁸. Non siamo ancora, infatti, nell'ambito specificamente processuale, perché essa costituisce un impulso che può eventualmente facilitare la verifica della possibilità di introdurre una causa con la contestuale decisione di presentare il libello a un tribunale ecclesiastico, oltre che facilitare la fase istruttoria⁹. In particolare, va ricordato come

«non si tratta ancora di un'indagine giudiziale (di conseguenza non è riservata solo a chi è qualificato per agire in sede processuale, come procuratore o avvocato) sebbene sia orientata espressamente a tal esito (e non può essere compiuta pertanto da qualsiasi operatore

³ Per una visione storica complessiva, cf M.-A. NOBEL, *L'enquête préliminaire dans les procédures de nullité de mariage*, in «Sudia canonica» 54 (2020) 623-683.

⁴ Stimolante su questo aspetto è: P. GHERRI, *Chiesa, diritto e periferie*, in *Il cristianesimo al tempo di papa Francesco*, a cura di A. Ricciardi, Bari 2018, pp. 91-112.

⁵ Cf M.J. ARROBA CONDE, *Missione ecclesiale e Pastorale giudiziale*, in «Apollinaris» 91 (2018) 408.

⁶ È stato scritto come «le riflessioni ivi [nell'assemblea sinodale] emerse, ancora molto svariate, la decantazione nel periodo inter-sinodale verso l'abbandono di alcuni dei suggerimenti e la preferenza per altri, permettono di affermare che, seppure dal basso, la riforma è stata prontamente fatta sua dal Papa, che non ha più temporeggiato e l'ha promulgata ricoprendo (su questa materia) un ruolo di traino analogo a quello che hanno giocato altri Papi in certi momenti della storia della Chiesa in cui si sono apportate riforme di diversa natura ed entità»: M.J. ARROBA CONDE, *Missione ecclesiale e Pastorale giudiziale*, cit., p. 417.

⁷ «L'attuazione di questi documenti [*Mitis Iudex Dominus Iesus* e *Mitis et misericors Iesus*] costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr *Mitis Iudex*, art. 2-3)».

⁸ Cf E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale...*, cit., p. 47.

⁹ L'indagine pregiudiziale o pastorale «è uno degli aspetti più caratterizzanti del nuovo impianto normativo, non solo integra e supporta l'autodifesa delle parti, dovrebbe soprattutto facilitare e agevolare notevolmente il ricorso alla giustizia ecclesiastica e la preparazione delle cause»: M. DEL POZZO, *Il processo matrimoniale più breve davanti al vescovo*, Roma 2016, p. 32.



TESTO PROVVISORIO

pastorale, per quanto generoso, ma esige una ben qualificata conoscenza e competenza in ambito canonico) [... e] che tale indagine è comprensiva di una più ampia valutazione di carattere pastorale (per cui dovranno essere considerati non solo gli aspetti tecnici in ordine all'eventuale nullità, ma tutto quanto configura il cammino umano e religioso del fedele e il suo rapporto con la Chiesa)»¹⁰.

Questo collegamento tra dimensione pastorale e dimensione giuridica invero non è nuovo¹¹. Tuttavia, la sua esplicita previsione in RP 1-5, con l'indicazione della presenza di una struttura dedicata e di persone a essa idonee, comportano da una parte un maggiore impegno in ordine alla sua recezione ed applicazione, dall'altra una migliore precisazione delle sue finalità. Tenuto conto di queste ultime, emergono anzitutto due fasi proprie dell'indagine: quella dell'accompagnamento spirituale, pastorale e giuridico, e quella dell'aiuto per l'eventuale introduzione di una causa di nullità¹².

Questo comporta il fatto che l'indagine pregiudiziale dovrebbe:

- a) avere lo stile essenziale di ascolto e di accompagnamento¹³;
- b) aiutare il fedele a comprendere la sua concreta situazione¹⁴;
- c) aiutarlo a ripercorrere il vissuto proprio e quello dell'altro coniuge, cercando di superare i convincimenti personali che non agevolano una lettura il più possibile obiettiva della vicenda, aiutandolo così anche a percorrere la *via caritatis* indicata da *Amoris laetitia* (n. 306)¹⁵;

¹⁰ M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., p. 77.

¹¹ Cf H. FRANCESCHI, *La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria. La necessità di superare un'impropria dicotomia tra diritto e pastorale*, in *La riforma del processo canonico per la dichiarazione di nullità del matrimonio*, a cura del Gruppo Italiano Docenti di Diritto Canonico, Milano 2018, pp. 63-84.

¹² «Appare chiaro che per raggiungere la sua finalità l'indagine pregiudiziale ha come prerogativa quella di essere un servizio di ascolto e di ricerca della verità sul vincolo che ha il suo punto di partenza dal dubbio sulla validità del matrimonio, che il fedele può avere a seguito di una crisi matrimoniale. Pertanto, ricercare la verità partendo da un dubbio sulla validità del matrimonio implica per i soggetti dell'indagine pregiudiziale: 1) scandagliare ed approfondire la situazione e condizione dei fedeli che richiedono la verifica della validità del loro matrimonio, appurando con verità la fondatezza di un loro possibile dubbio che li ha spinti a chiedere un accertamento giudiziale sulla propria vicenda coniugale fallita; 2) suggerire percorsi di accompagnamento per le situazioni irregolari, qualora non ci fosse possibilità di intraprendere la via giudiziale; 3) intraprendere un percorso giudiziale redigendo il libello, nel caso ci siano tutti gli elementi utili e conformi alla norma canonica»: E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale ...*, cit., p. 115. L'autore, nelle pp. 115-140 sviluppa tali aspetti dell'indagine pregiudiziale.

Altro autore afferma: «Procedendo con metodo sintetico si possono indicare sommariamente cinque istanze cui deve soddisfare l'indagine previa: - Superare la frattura con la pastorale matrimoniale. - Verificare l'effettiva irreparabilità della crisi coniugale. - Condurre con scrupolo un'indagine sulla sussistenza dei motivi di nullità e sulla loro dimostrabilità. - Introdurre i fedeli al senso della causa di nullità. - Essere espressione eloquente dell'attenzione del Vescovo ai fedeli»: M. MOSCONI, *Persone e istituzioni nell'indagine previa*, in *I soggetti del nuovo processo matrimoniale canonico*, a cura dell'Associazione Canonistica Italiana, Città del Vaticano 2018, p. 35. L'autore, alle pp. 35-49, sviluppa tali punti.

¹³ «L'accompagnamento verso l'eventuale causa di nullità è da considerarsi parte dell'accompagnamento più complessivo offerto al fedele in cui matrimonio è entrato in crisi»: M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., p. 73.

¹⁴ Cf M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., pp. 74-76.

¹⁵ In questo contesto, si può collocare il richiamo alla coscienza delle persone coinvolte nel processo di nullità del matrimonio. Cf FRANCESCO, *Discorso agli uditori della Rota romana*, 29 gennaio 2018. Cf inoltre *Coscienza e cause di nullità matrimoniale*, a cura di E. Zanetti, Milano 2020, in particolare D. SAROGLIA, *La rilevanza del convincimento in coscienza e della rilettura dei fatti nell'indagine pregiudiziale della consulenza canonica*, pp. 134-175.



TESTO PROVVISORIO

- d) far comprendere meglio il procedimento canonico e le difficoltà che la persona può incontrare nell'intenderne correttamente lo sviluppo¹⁶;
- e) giungere eventualmente alla preparazione del libello, introducendo la causa di nullità (RP 5).

Queste molteplici caratteristiche e finalità dovrebbero poi essere raggiunte in un termine ragionevole¹⁷, per evitare che detta fase si prolunghi in modo eccessivo, e che la persona si trovi a dover ripercorrere la propria vicenda più volte di fronte a persone diverse¹⁸.

Modalità di svolgimento dell'indagine preliminare o pastorale

L'indagine pregiudiziale o pastorale, così come espressamente indicato da RP, ha una sua dimensione parrocchiale e diocesana¹⁹. I soggetti coinvolti²⁰ sono il vescovo diocesano, il parroco, altre persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo. Tra questi riteniamo possono essere inseriti anche i patroni stabili, seppure sia discussa in dottrina la modalità della loro partecipazione ad un'eventuale struttura parrocchiale o diocesana²¹.

¹⁶ Cf M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., pp. 66-67; 69-70.

¹⁷ Cf M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., p. 79).

¹⁸ Potrebbe essere la situazione di una persona che racconta al proprio parroco la sua vicenda personale e relazionale; viene poi inviato alle persone incaricate della pastorale pregiudiziale, le quali poi lo rinviano al patrono stabile, che richiede una perizia psicologica prima di introdurre il libello. Questa persona si trova quindi ad aver raccontato la propria vicenda già quattro volte prima dell'inizio della causa. Dovrà poi essere sentito dal giudice nel corso del processo e incontrare eventualmente un perito d'ufficio.

¹⁹ Cf E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale ...*, cit., pp. 69-82.

²⁰ Cf E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale ...*, cit., pp. 82-103; M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., pp. 27-67.

²¹ È stato osservato come «Dall'art. 4 delle RP si può intuire che i patroni (sia stabili che di fiducia) potrebbero entrare a far parte dell'indagine pregiudiziale, avviata nella struttura stabile a livello parrocchiale o diocesana, come difensori di una parte o di entrambe le parti che richiedessero la nullità matrimoniale o potrebbe compiere in modo privato l'indagine pregiudiziale, nel caso in cui il fedele si rivolgesse direttamente al loro servizio privato di consulente tecnico e non alla struttura stabile predisposta dal Vescovo nella propria diocesi»: E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale*, cit., p. 102. «Il loro legame con il tribunale garantisce (o perlomeno dovrebbe garantire) per le persone che vi si rivolgono la certezza di un servizio che sia di consulenza tecnica certamente gratuito; è inevitabile che non siano e non possono essere gli unici referenti di tale ufficio, in quanto gli aspetti da tenere presenti in questa fase preliminare sono molteplici; tuttavia possono affiancare le altre figure presenti nell'ufficio con la loro competenza e conoscenza specificatamente giuridica»: A. ZAMBON, *Il patrono stabile: prassi e prospettive*, in *Le "Regole procedurali" per le cause di nullità matrimoniale*, Città del Vaticano 2019, p. 133. È stato comunque osservato che «i consulenti tecnici e in particolare i patroni stabili possono essere eventualmente coinvolti nella costituzione del nuovo servizio giuridico-pastorale, ma questo implica in ogni caso di delineare un ampio ripensamento del loro compito che altrimenti [...] sarebbe da considerare insufficiente rispetto ai fini evidenziati»: M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., p. 95.



TESTO PROVVISORIO

Rinviando ad altri studi la presentazione di specifiche iniziative o strutture²², qui sottolineiamo due modelli generali²³, che dipendono dalla realtà specifica di ogni diocesi (dimensioni, presenza o meno di adeguate risorse umane, estensione del territorio, strutture già presenti)²⁴:

- una struttura stabile e specializzata (cf RP 3), in cui sono coinvolte determinate persone che lavorano in sinergia tra di loro, intesa come «un punto di riferimento essenziale per i coniugi in crisi, separati o divorziati, ed anche come un servizio qualificato, versatile e competente, che deve essere garantito dalla Chiesa stessa, in cui i fedeli in crisi possono interloquire con esperti, aventi competenze non solo giuridico-canoniche, ma anche di discipline umanistiche e scientifiche come medici, psicologi, consulenti familiari, avvocati civili»²⁵;
- una rete di interconnessione in cui le risorse già esistenti a livello locale si coordinano tra di loro.

Ritengo utile soffermarmi sulla situazione italiana, grazie ai dati raccolti dall'Ufficio nazionale per i problemi giuridici della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, a partire da quanto raccolto dai Presidenti e Referenti regionali delle Conferenze Episcopali Regionali, e che riporta i dati aggiornati al 21 marzo 2022²⁶. L'analisi delle diverse configurazioni della consulenza e delle strutture presenti in Italia, conferma i due modelli appena ricordati con alcune specificazioni, e presenta utili sottolineature. Elenchiamo quindi le diverse tipologie presenti, riportando anche una breve descrizione del loro servizio.

Vi sono prima di tutto strutture interdiocesane che svolgono un servizio ampio di ascolto e accompagnamento. Una di queste è strettamente collegata al Tribunale ecclesiastico, il quale opera in sinergia con gli uffici di pastorale familiare²⁷. In un'altra situazione, essa intende offrire «un primo

²² Cf M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., pp. 87-93; E. TUPPUTI, *Il Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla luce del m.p. Mitis Iudex Dominus Iesus*, in «Monitor ecclesiasticus» 134 (2019) 457-491; E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale...*, cit., p. 81, nota 76; pp. 145-192.

²³ Cf M. MOSCONI, *Persone e istituzioni nell'indagine previa*, cit., pp. 60-62. Un altro autore specifica quattro modalità organizzative: una struttura stabile a livello diocesano; una serie di servizi in connessione tra di loro; una consulenza compiuta dal vescovo e poi dal vicario giudiziale o solo da quest'ultimo; una consulenza affidata direttamente al tribunale ecclesiastico competente per le cause di nullità: E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale...*, cit., pp. 177-178.

²⁴ Cf M. MOSCONI, *La fase previa ...*, cit., p. 93).

²⁵ E. TUPPUTI, *L'indagine pregiudiziale o pastorale...*, cit., p. 76.

²⁶ Ringrazio mons. Roberto Malpelo, sottosegretario della CEI, per avermi messo a disposizione tali dati. Sono stati raccolti i dati di dieci regioni ecclesiastiche sulle sedici presenti in Italia. Considerati questi aspetti, generalmente nella loro descrizione non specificheremo la Regione ecclesiastica o la diocesi.

²⁷ «Accoglienza e ascolto per un'attenta analisi delle singole situazioni. Orientamento di carattere pastorale e canonico, al fine di garantire una vicinanza ai fedeli in difficoltà e un'adeguata indagine preliminare al processo matrimoniale, raccogliendo elementi utili per l'eventuale introduzione della causa. Collaborazione con gli uffici di Pastorale Familiare delle Diocesi [...], con la finalità di offrire ai fedeli separati, o per i quali non sono percorribili la via della nullità o della separazione, un aiuto puntuale, specifico e un servizio di accompagnamento. Organizzare, in sinergia con gli uffici regionali e diocesani competenti, giornate di studio, di formazione e di approfondimento su tematiche giuridico-pastorali riguardanti la famiglia e le situazioni complesse. Consulenza gratuita. Il servizio offerto sarà l'accoglienza e l'ascolto dei fedeli, coppie o singoli, che vivono situazioni difficili o irregolari (separazione o divorzio) e vorrebbero avviare un percorso di verifica della nullità del proprio matrimonio. La fase pregiudiziale, costituita dall'accoglienza e dall'ascolto dei fedeli, prevede l'incontro con i patroni stabili costituiti presso il tribunale».



TESTO PROVVISORIO

orientamento, una vicinanza pastorale e un accompagnamento a tutti i fedeli che sono giunti alla decisione di separarsi», oltre a «un percorso canonico per vagliare la possibilità di procedere alla dichiarazione di nullità di matrimonio»²⁸.

Numerosi sono poi gli uffici diocesani di ascolto e di consulenza. Già le loro denominazioni²⁹ sono indicative delle molteplici caratteristiche di tali centri. In alcuni, infatti, ci si limita a ricordare il compito di consulenza giuridica e pastorale³⁰, in altri si sottolineano i destinatari del servizio³¹; in altre ancora è esplicitato il collegamento con l'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*³², oppure la dimensione di ascolto³³, di discernimento e di accoglienza³⁴. Non mancano poi nomi evocativi del servizio che si intende offrire³⁵. Considerate nel loro insieme, queste diverse tipologie di denominazione fanno emergere alcuni aspetti fondamentali dell'indagine preliminare o pastorale: l'ascolto, l'accompagnamento delle diverse situazioni, l'inserimento nella realtà ecclesiale locale, il servizio di consulenza in vista dell'eventuale celebrazione del procedimento giudiziale.

Questi uffici diocesani descrivono poi le diverse modalità dei loro servizi. Alcune realtà, ad esempio, si configurano come una *équipe* di consulenza e di accompagnamento: «L'ufficio di consulenza per le coppie in difficoltà ha il compito di ascoltare e accompagnare, attraverso una *équipe* di esperti in ambito pastorale, morale, psicologico e giuridico-civile, i singoli e le coppie per affrontare situazioni di crisi coniugale e avviare, lì dove possibile, percorsi di riavvicinamento e riconciliazione; in caso contrario, verifica le condizioni per l'introduzione del processo di nullità matrimoniale [...]. È una specifica forma di ausilio, di accompagnamento e consulenza nei confronti delle "famiglie ferite". È una apposita struttura che presta un servizio di guida e di assistenza pregiudiziale (paziente e accurata)».

²⁸ «Il centro Interdiocesano [...] offre un primo orientamento, una vicinanza pastorale e un accompagnamento a tutti i fedeli che sono giunti alla decisione di separarsi. Offre un percorso canonico per vagliare la possibilità di procedere alla dichiarazione di nullità di matrimonio secondo le regole procedurali del MIDI. Opera a scadenze fisse nelle [...] diocesi in collaborazione con gli uffici diocesani per la famiglia, con il Tribunale Ecclesiastico [...]. Il centro presenta eventuali realtà diocesane che, offrono cammini per separati e divorziati (la *via caritatis*)».

²⁹ Si riprendono qui le denominazioni anche degli uffici interdiocesani.

³⁰ Ufficio diocesano di consulenza; servizio di consulenza giuridico-pastorale; ufficio giuridico-pastorale, Servizio di consulenza pastorale-giuridica per le nullità matrimoniali.

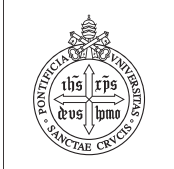
³¹ Servizio regionale per l'accoglienza dei fedeli separati; servizio giuridico-pastorale per le persone separate o le coppie in crisi.

³² Servizio pastorale di ascolto *Amoris laetitia*, Servizio diocesano di accompagnamento e discernimento giuridico-pastorale *Amoris Laetitia*, commissione *Amoris laetitia*, Centro *Amoris Laetitia*, Servizio pastorale *Amoris Laetitia*.

³³ Sportello di ascolto, spazio Ascolto Famiglia.

³⁴ Servizio di accoglienza per i fedeli separati, servizio di consulenza canonica e di accompagnamento pastorale per persone separate, divorziate o risposate, ufficio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, Centro interdiocesano di accompagnamento dei fedeli separati, Servizio diocesano di accoglienza e orientamento pastorale dei fedeli separati.

³⁵ Nazaret-Centro di Spiritualità familiare, Ufficio diocesano per la Pastorale Familiare "Locanda della Misericordia", Centro interdiocesano di accompagnamento dei fedeli separati "L'anello perduto", Casa *Mater Ecclesiae*, Casa di Pietro,



TESTO PROVVISORIO

In un'altra diocesi, l'équipe è composta dal direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, dal cancelliere diocesano, da un *pastoral counselor*, da un avvocato rotale, da un avvocato, dal direttore del consultorio familiare³⁶.

Riportiamo per esteso quanto descritto da un servizio di consulenza: «Presso il servizio di accoglienza si ricevono, previo appuntamento, persone separate, persone sposate, che vivono un momento di crisi nel rapporto di coppia. Durante il colloquio, effettuato presso l'ufficio per la pastorale familiare, proprio per far sentire le persone accolte e inserite in tale contesto, si cerca di offrire un attento ascolto, dando libero spazio al fedele. Le persone separate, intenzionate ad avviare una causa di nullità matrimoniale, ricevono una consulenza per sapere se sono presenti i presupposti per avviare il processo e ricevono tutte le informazioni riguardanti lo svolgimento dello stesso. Una volta avviata la causa, spesso il fedele mantiene un rapporto col Servizio di accoglienza. I fedeli sposati, con difficoltà nel rapporto di coppia, vengono indirizzati al Consultorio Familiare, al quale si rivolgono nel tentativo di ricucire il rapporto. Qualora il percorso non andasse a buon fine e qualora si arrivasse ad una separazione legale, possono tornare al servizio di accoglienza per affrontare il discorso della causa di nullità. Le persone che non possono richiedere la nullità matrimoniale o che hanno avuto una sentenza negativa, si possono rivolgere al servizio per ricevere le informazioni in vista del percorso di discernimento».

Alcuni servizi sembrano invece più finalizzati a fornire una consulenza diretta a un'indagine strettamente pregiudiziale, che ha come fine la verifica della possibilità di introdurre una causa di nullità. Il servizio è così descritto: «ascoltare i singoli o le coppie in crisi, assumendo sommarie informazioni per valutare la sussistenza di elementi validi all'introduzione della causa, invitando i soggetti interessati a rivolgersi al vicario giudiziale diocesano per la successiva presentazione al Tribunale ecclesiastico»³⁷. Non manca poi chi evidenzia la necessità di differenziare il percorso di ascolto e accompagnamento da quello di valutazione per l'eventuale accesso al percorso giudiziale.

³⁶ Altre diocesi poi descrivono in modo simile il servizio da loro offerto: il servizio diocesano «comprende uno "spazio" di accoglienza e di ascolto-delle situazioni, affidato al direttore e ai vicedirettori dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare (un sacerdote e una coppia di sposi), l'offerta di una consulenza canonistica (affidata al vicario giudiziale e al cancelliere) [...], di una consulenza in campo morale (affidata ad un sacerdote moralista) e di un sostegno psicologico (affidato ad una psicologa del Centro diocesano per la Famiglia)». Un'altra diocesi ancora offre «uno spazio dove la coppia e la famiglia vengono ascoltati e aiutati, nell'ottica di preservare e, finché possibile, salvare la conservazione dei legami famigliari, favorendo il superamento delle incomprensioni quotidiane e facilitando la comunicazione tra i membri della famiglia»; tramite «un'équipe di professionisti (psicologo, avvocato, *counselor*, assistente sociale) e un sacerdote - coordinati dall'Ufficio per la pastorale della famiglia e della terza età della diocesi [...] e dal Forum delle associazioni famigliari [...] - offrono la possibilità alle coppie e alle famiglie che lo richiedono di prendere consapevolezza della crisi che stanno vivendo, cercando insieme a loro le soluzioni possibili e intraprendendo la strada per poterla affrontare e superare, salvando così la relazione e la famiglia».

³⁷ Altre descrizioni di realtà simili sono le seguenti: questo servizio di ascolto e di consulenza «si occupa dell'assistenza giuridico-canonica preliminare allo svolgimento del processo di nullità matrimoniale, soprattutto nella sua forma più breve, unitamente ad un supporto ed assistenza nelle varie fasi processuali»; «Ascolto e organizzazione, qualora si consti un "fumus", dei primi passi per il procedimento» o di «Disponibilità all'ascolto in vista di una possibile riconciliazione tra i coniugi oppure, se ci sono i presupposti, a introdurre- una causa di riconoscimento di nullità matrimoniale».



TESTO PROVVISORIO

Vi sono poi uffici diocesani non creati allo scopo, e quindi già preesistenti al MIDI, che si fanno carico dell'indagine preliminare, con eventuali collaborazioni tra di loro. Si tratta, per esempio, della collaborazione tra un Tribunale ecclesiastico diocesano e l'ufficio per la pastorale per la famiglia³⁸, o con il centro di spiritualità familiare³⁹, oppure dell'ufficio diocesano per la pastorale per la famiglia⁴⁰. In alcune situazioni questo servizio è curato dal consultorio familiare.

Talvolta l'indagine preliminare o pastorale è condotta direttamente dal tribunale diocesano o dal Vicario giudiziale diocesano, che valuta la presenza di motivi per una eventuale causa di nullità del matrimonio, invitando poi ad un colloquio con un patrono stabile. In alcune diocesi è lo stesso patrono stabile a svolgere questo servizio, eventualmente indirizzando le persone ai consultori familiari.

A partire quindi da questa breve presentazione delle diverse modalità di strutturazione dell'indagine preliminare, sembra potersi delineare in Italia lo sforzo di unire insieme le due dimensioni (quella pastorale o quella giudiziale), talora anche a partire dalle diverse professionalità e competenze coinvolte. Per completezza, occorre dire che vi sono infine alcune situazioni dove questo servizio non è ancora strutturato, ma sono state individuate le persone per esso idonee.

³⁸ «Il tribunale ecclesiastico diocesano ha attivato un ufficio di consulenza "giuridico-pastorale" rivolto ai fedeli che soffrono situazioni di crisi nel loro matrimonio o s'interrogano sulla validità dello stesso. E ciò con riferimento sia al caso in cui il matrimonio appaia in crisi, ma ci sia ancora la speranza o il desiderio di poter ricostruire il rapporto, sia quando intervenga già una situazione di separazione o addirittura di divorzio e si desideri essere aiutati a viverla con spirito ecclesiale, e a verificare se sia possibile la dichiarazione di nullità delle proprie, precedenti, nozze. Il servizio giuridico-pastorale, facendo riferimento anche all'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, offre, nell'ambito di una specifica consulenza in campo giuridico-canonico, un primo aiuto in termini di ascolto, sostegno e discernimento circa la possibilità di introdurre una causa di nullità del matrimonio».

Un altro tribunale, interdiocesano, presta il proprio servizio di consulenza gratuito con queste caratteristiche: «giuridico pastorale; nella riconciliazione o nella convalidazione di un matrimonio; nel valutare se emergono motivi e prove per introdurre una causa di nullità del matrimonio; nelle difficoltà e nelle fragilità della vita matrimoniale; di mediazione canonica in sede processuale e in fase successiva alla dichiarazione di nullità, tanto per chi accetta la sentenza ma, soprattutto, per chi non condivide la decisione o per i figli».

³⁹ «La Diocesi [...] offre ai fedeli che chiedono un aiuto perché si trovano in una situazione matrimoniale di crisi o già compromessa, i seguenti supporti pastorali e giuridici: 1. I fedeli, il cui matrimonio è in crisi (e c'è magari anche il dubbio che possa essere nullo), ma hanno ancora qualche speranza o il desiderio di poter ricostruire il rapporto, si possono rivolgere al [...] Centro di Spiritualità Familiare. 2. I fedeli che hanno già in atto una situazione di separazione o addirittura di divorzio, e che desiderano essere aiutati a viverla sentendosi sempre parte della Chiesa e a verificare se è possibile la dichiarazione di nullità del proprio precedente matrimonio, normalmente ricevono il primo aiuto in termini di ascolto dal proprio Parroco o da un presbitero di loro conoscenza o dal suddetto Centro di Spiritualità. Nel caso in cui da questo primo ascolto emerga il dubbio che il matrimonio possa essere nullo, il fedele è invitato a rivolgersi a chi in Diocesi ha una specifica competenza giuridico-canonica in materia, affinché sia formalmente svolta una consulenza al fine di valutare la possibilità di introdurre una causa di nullità».

⁴⁰ «L'Ufficio famiglia diocesano accompagna in un cammino di discernimento personale e pastorale i fedeli che vivono in situazione matrimoniale imperfetta, attraverso un ascolto individuale e momenti formativi comunitari. Dopo un tempo sufficiente, in collaborazione con i Parroci di riferimento, l'Ufficio indirizza verso un cammino di verità del precedente matrimonio, identificando il capo di nullità matrimoniale ed orientando le persone verso un colloquio previo con il gratuito-patrocinio operante all'interno del tribunale interdiocesano o un patrono di fiducia dell'accompagnato. Iniziato il percorso di nullità matrimoniale, l'Ufficio accompagna la persona nelle fasi processuali, incontrando, ove possibile, anche i testimoni da loro indicati per una preparazione alla loro deposizione di fronte al giudice designato».



TESTO PROVVISORIO

La dimensione sinodale

Mi sembra opportuno concludere questo breve intervento con alcuni cenni sulla possibile relazione tra indagine preliminare e dimensione sinodale. Le cifre di detta relazione possono essere individuate nell'ascolto e nel discernimento, come ricordato da papa Francesco nel discorso alla Rota romana del 27 gennaio 2022. Con specifico riferimento alle cause di nullità matrimoniali, il pontefice ha affermato che il camminare insieme concorre a un «*medesimo obiettivo*, quello di far risplendere la verità su un'unione concreta tra un uomo e una donna, arrivando alla conclusione sull'esistenza o meno di un vero matrimonio tra di loro».

Si tratta di una disponibilità a un discernimento che inizia quindi già nella fase pregiudiziale, e che comporta, per esempio, l'attenzione ad evitare nel processo un linguaggio contenzioso e di giudizio morale che non aiuti le persone a rileggere la propria vicenda. Questo cammino per la verità può essere un aiuto per un perdono tra coniugi, o per accogliere una decisione (la possibilità di introdurre una causa di nullità o una sentenza) che non corrisponde alle proprie attese. In questo modo, ci ricorda il papa, «i processi di nullità [ma anche la stessa indagine pregiudiziale o pastorale] sono espressione di un effettivo accompagnamento pastorale dei fedeli nelle loro crisi matrimoniali, il che significa mettersi in ascolto dello Spirito Santo che parla nella storia concreta delle persone».

Le richiamate dimensioni dell'ascolto e del discernimento sono essenziali per il cammino sinodale. L'ascolto richiede attenzione, capacità di comprendere il punto di vista della persona che ci sta di fronte, comprensione della sua storia personale. Richiede professionalità, conoscenza del dato storico e culturale della persona che si ha di fronte. Ci viene ricordato che esso esige anche tempo, pazienza, paternità pastorale, capacità di aprirsi alle ragioni dell'altro. Direi inoltre che esige una disciplina interiore ed esteriore, per riuscire ad ascoltare, senza essere sovrastati dalle molte cose da fare; una disciplina che si radica in una vita di fede e nell'humus ecclesiale.

Il discernimento, nel discorso agli uditori della Rota romana del 27 gennaio 2022, emerge soprattutto in tema di sentenza giudiziale. Essa è descritta come «un calarsi nella realtà di una vicenda vitale, per scoprire in essa l'esistenza o meno di quell'evento irrevocabile che è il valido consenso sul quale si fonda il matrimonio», il «frutto di un attento discernimento che conduce a un'autorevole parola di verità sul vissuto personale, mettendo quindi in luce i percorsi che da lì si possono aprire. La sentenza perciò dev'essere comprensibile per le persone coinvolte: solo così si porrà come momento di speciale rilevanza nel loro cammino umano e cristiano». Questa provocazione interroga i giudici sulla stesura del testo della sentenza, ed anche sulle modalità con le quali questa viene comunicata⁴¹. Ma riteniamo

⁴¹ «La celerità [nella stesura della sentenza] non esonera dalla necessità di redigere la sentenza in modalità fruibili per il discernimento pastorale successivo, a carico di altri operatori»: M.J. ARROBA CONDE, *La pastorale giudiziale. Inaugurazione anno giudiziario 2018 Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese*, testo manoscritto. Inoltre, «I fatti accertati nel processo possono fornire significative indicazioni per il futuro dei fedeli, soprattutto in vista di una loro maggiore integrazione nella vita ecclesiale, sia in caso di sentenza affermativa, sia nei casi in cui non sia stata provata la nullità del matrimonio: circostanza, quest'ultima, che non deve impedire, ma piuttosto richiedere la prosecuzione del



Pontificia
Università
della
**SANTA
CROCE**

FACOLTÀ DI DIRITTO CANONICO

**VIII CORSO DI AGGIORNAMENTO
IN DIRITTO MATRIMONIALE E PROCESSUALE CANONICO**

Roma, 19 - 23 settembre 2022

TESTO PROVVISORIO

che essa interroghi anche chi svolge un servizio di indagine pregiudiziale circa appunto sulla possibilità che ci sia non solo questa fase, ma anche una fase post giudiziale, in cui si riescano a trovare le modalità per accompagnare le singole persone⁴². In tal modo, mi sembra, l'indagine pregiudiziale o pastorale può inserirsi in una dimensione di accompagnamento della realtà familiare e delle eventuali relazioni ferite. Essa può essere funzionale anche all'accompagnamento e alla preparazione sia remota che immediata al matrimonio⁴³, per poi prolungare la sua funzione nella pastorale familiare in senso stretto. Così, concretamente, può farsi carico della situazione delle persone qualora ci sia una separazione o una nuova unione, continuando a offrire il proprio contributo di ascolto, accompagnamento, aiuto al discernimento.

discernimento e dell'accompagnamento pastorale di tali fedeli»: M.J. ARROBA CONDE – C. IZZI, *Pastorale giudiziaria e prassi processuale*, Cinisello Balsamo (Milano) 2017, pp. 33-34.

⁴² Utile in questa direzione è rileggere il testo dei VESCOVI DELLA REGIONE PASTORALE DI BUENOS AIRES, *Criteri fondamentali per l'applicazione del capitolo VIII di Amoris laetitia*, 5 settembre 2016, la risposta di papa Francesco in pari data, pubblicati, con un *Rescriptum ex audientia SS.mi* del 5 giugno 2017 in AAS 108 (2016) 1071-1074.

⁴³ Cf DICASTERÒ PER I LAICI, LA FAMIGLIA E LA VITA, *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, 15 giugno 2022. Cf A. ZAMBON, *La pastorale pregiudiziale...*, cit., pp. 143-147.